Lavoro minorile in agricoltura. Comunità internazionale e Santa Sede in favore dello slancio gioioso della speranza

Child Labour in Agriculture. International Community and the Holy See in favor of the joyful impulse of hope

Fernando Chica Arellano

Osservatore Permanente della Santa Sede presso la FAO, l'IFAD e il PAM

Roma. Italia

arellano@libero.it

ID ORCID 0000-0001-8413-5890

Resumen: El trabajo infantil es una de las principales lacras actuales de la humanidad. El artículo, de tenor descriptivo, presenta los inicios históricos de las denuncias acerca de este problema, el desarrollo de los instrumentos de regulación internacional, las iniciativas de la Comunidad internacional para combatir el trabajo infantil, y las aportaciones del Magisterio pontificio acerca del tema.

Palabras claves: trabajo infantil, derechos fundamentales, Santa Sede, FAO, OIT

Abstract: *Child labour* is one of the main scourges of humanity today. This descriptive article presents the historical beginnings of fight against this problem, the development of international regulatory instruments, the initiatives of the international community to combat child labor, and the contributions of the Pontifical Magisterium on the subject.

Keywords: child labor, fundamental rights, Holy See, FAO, ILO

1. INTRODUZIONE

“Tutti i bambini devono poter giocare, studiare, pregare e crescere nelle proprie famiglie e questo in un contesto armonico di amore e di serenità. È un loro diritto e un nostro dovere”.¹ Questo era l’auspicio che il Santo Padre Francesco espresse, in occasione della Giornata mondiale contro

¹ FRANCESCO, *Udienza Generale*, 12 giugno 2013, disponibile in <http://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco_20130612_udienza-generale.html> (accesso 20 aprile 2020). In quella data ogni anno si celebra la Giornata Mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile.

lo sfruttamento minorile del 2013, affinché a tutti i bambini venisse riconosciuto il diritto a vivere un'infanzia serena, fatta di educazione, amore familiare e scolarizzazione.

Del resto, è quanto afferma la ben nota Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, quando ne riconosce "ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità",² il diritto di "crescere in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione".³

Ciò nonostante, sono ancora troppi gli infanti costretti a vivere l'orrore della guerra o a fare i conti con le conseguenze dei cataclismi naturali, a subire il disfacimento delle loro famiglie, a dover crescere troppo in fretta e prima del tempo. Alle esperienze funeste che a volte la vita riserva, si aggiungono le responsabilità di cui essi sono talvolta caricati per la povertà che affligge il loro nucleo familiare e che li obbliga a contribuire fattivamente ad un reddito familiare misero. Una di queste è il lavoro minorile che riconosce ai bambini un valore direttamente proporzionale a quello della forza lavoro che ricoprono per la produzione e la commercializzazione di beni e servizi. Tale fenomeno, che ha ormai assunto dimensioni planetarie, riflette la deplorable *globalizzazione dell'indifferenza*⁴ in cui il peso di ogni essere e di ogni cosa è intrinsecamente legato all'ammontare del profitto che riesce ad apportare nell'immediato.

I diritti dei fanciulli sono attualmente negati in molte parti del mondo, se si pensa che vi sono circa 152 milioni di bambini, tra i 5 e i 17 anni, costretti a lavorare come, o più, degli adulti.⁵ La maggior parte di loro, circa 72 milioni, si trova nel continente africano, mentre 62 milioni nelle regioni dell'Asia e del Pacifico.⁶ Più di due terzi di questi fanciulli, circa 108 milioni, sono impiegati nell'agricoltura⁷ (nel 2012 erano 98 milioni) ed è interessante evidenziare che, mentre dal 2012 ad oggi il lavoro minorile sia complessivamente diminuito, le prestazioni lavorative

² NAZIONI UNITE, *Convenzione sui diritti del fanciullo*, New York, 20 novembre 1989, *Preambolo* in UNITED NATIONS, *Treaty Series*, vol. 1577, p. 3, in <<https://treaties.un.org/doc/Publication/UNTS/Volume%201577/v1577.pdf>> (accesso 12 ottobre 2020).

³ *Ibidem*.

⁴ Cf. FRANCESCO, *Messaggio per la celebrazione della XLIX Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 2016, in AAS 108 (2016) 19-22.

⁵ ILO, *Global Estimates of Child Labour: Results and trends, 2012-2016*, Geneva, ILO, 2017, 11, in <https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/documents/publication/wcms_575499.pdf> (accesso 20 aprile 2020).

⁶ Cf. *Ibidem*, 12.

⁷ Cf. *Ibidem*, 12. Si utilizza qui una concezione ampia del termine "agricoltura" che secondo le indicazioni della FAO comprende altresì attività quali l'allevamento, la silvicoltura, la pesca e l'acquacoltura.

di minori nel settore agricolo siano aumentate del 12%.⁸ Le Agenzie ONU registrano che in agricoltura il c.d. *child labour* è spesso collegato allo svolgimento di mansioni faticose e pericolose, che possono portare ad alte percentuali di infortuni mortali e non mortali, nonché di malattie professionali.⁹ I bambini vengono spesso costretti a guidare pesanti macchinari agricoli, ad utilizzare dei pesticidi tossici e a svolgere attività di pesca con la dinamite esponendosi, nei casi più estremi, anche al rischio di gravi amputazioni.¹⁰ Si tratta di situazioni che, come mostrato da numerosi studi, possono creare altresì gravi conseguenze di natura psicologica in chi le subisce: sono stati evidenziati, tra gli altri, problemi di stress, depressione, perdita della speranza, sentimenti di frustrazione e inadeguatezza, vergogna, sensi di colpa, immaturità psicologica, incapacità comunicativa fino al rischio di malattie mentali.¹¹

È dunque per tale motivo che la difesa del diritto dei bambini ad avere un'infanzia serena e lontana da carichi troppo onerosi per la loro tenera età assume i contorni di un imperativo etico, perché essi saranno coloro che potranno irradiare giorni più luminosi nella nostra società di domani se ora permettiamo loro di crescere in modo sano ed armonico.

Questo non toglie che anche i fanciulli possano dare un qualche apporto concreto al nucleo familiare a cui appartengono, in particolar modo se svolge il difficile compito della coltivazione dei campi, ma senza che ciò si trasformi in lavoro minorile e sfruttamento e, in ogni caso, purché la loro collaborazione sia proporzionata ai loro anni, presenti un rischio inferiore rispetto al normale e non interferisca con la scuola e le attività ludiche e formative del tempo libero.

Nel presente contributo si rifletterà, dunque, sull'angariata problematica del lavoro minorile, che si esterna in particolar modo nel settore dell'agricoltura, e si metteranno in risalto dapprima le azioni promosse dalla Comunità internazionale e in seguito le riflessioni proposte

⁸ Cf. FAO, *Ending Child Labour. The decisive role of agricultural stakeholders*, Roma, FAO, 2017, in <<http://www.fao.org/3/a-i8177e.pdf>> (accesso 21 aprile 2020).

⁹ Per comprendere la complessità dei rischi del lavoro in agricoltura si può consultare il sito della FAO, in particolare nelle sezioni <<http://www.fao-ilo.org/>> e anche <<http://www.fao.org/rural-employment/resources/detail/en/c/318075/>> (accesso 21 aprile 2020).

¹⁰ Cf. FAO, *Ending Child Labour*.

¹¹ Per maggiore completezza sulle conseguenze psicologiche del lavoro minorile su coloro che ne sono vittime, cf. Sarita BHARTI – Shalini AGARWAL, "Physical & Psychological Hazards Faced by Child Labour – A Review Article", *IOSR Journal of Humanities and Social Science* (IOSR - JHSS) 13/6 (2013) 29-33; o anche Temidayo James ARANSIOLA – Marcelo JUSTUS, "Child Labour Hazard on Mental Health: Evidence from Brazil", *Journal of Mental Health Policy and Economics* 21 (2018) 49-58.

dal Magistero della Chiesa cattolica, che insieme hanno contribuito a delineare e condannare la pratica del lavoro minorile che, se volta allo sfruttamento e al depauperamento delle capacità dei fanciulli, svisisce ed inquina la società e tarpa le ali al nostro futuro, espresso nelle nostre giovani generazioni.

2. COMBATTERE IL LAVORO MINORILE: IL CONTRIBUTO DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE, LE INIZIATIVE DI REGOLAMENTAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE E NELL'UNIONE EUROPEA

Il fenomeno del cosiddetto *child labour*, che il linguaggio degli Organismi internazionali identifica con il lavoro minorile, è il chiaro simbolo della negazione della spensieratezza e dell'innocenza perché implicante un'attività che sfrutta e viola sistematicamente i diritti fondamentali del bambino, impedendogli la normale frequenza scolastica e sottoponendolo a mansioni per lui troppo gravose e pericolose.

Non si tratta di un concetto nuovo, ma risalente nel tempo e che divenne una questione di interesse pubblico nell'Ottocento, con l'avvento della Rivoluzione Industriale, quando nelle fabbriche venne generalizzata e legittimata la pratica di assumere famiglie numerose, bambini inclusi, che era già in voga nelle fattorie in via informale.¹² Il fatto che le nuove generazioni dessero il loro contributo era una questione esistenziale. In seguito, nel 1913, ebbe luogo il primo Congresso Internazionale per la protezione dei bambini, che rimase tuttavia senza un seguito immediato a causa dello scoppio della Prima guerra mondiale. L'attenzione per i minori sarà al centro del mandato dell'*International Labour Organization* (in seguito ILO), istituita con il Trattato di Versailles del 1919, che adottò numerose Convenzioni a protezione dei minori nel contesto lavorativo,

¹² In tale periodo, infatti, vennero alla luce le orribili condizioni in cui i bambini erano costretti a lavorare. La prima legislazione in materia di lavoro minorile risale al 1833, quando nel Regno Unito venne emanato il primo *English Factories Act* (consultabile in <<https://www.nationalarchives.gov.uk/education/resources/1833-factory-act/>> (accesso 22 aprile 2020)), che vietava il lavoro in fabbrica per i bambini minori di 9 anni. Questo atto sarà seguito, nel 1842, sempre nel Regno Unito, dal *Mines Act* — il testo è consultabile in <<https://web.archive.org/web/20110721022926/http://anglais.u-paris10.fr/spip.php?article88>> (accesso 22 aprile 2020) — nel periodo in cui Anthony Ashley Cooper escluse tutte le donne e i minori di anni 10 dal lavoro in miniera. L'entità rivoluzionaria di tali atti normativi fu tale che, nel 1900, la scrittrice svedese Ellen Key dichiarò che il XX secolo sarebbe stato il "Secolo del bambino", prevedendo quanto effettivamente si realizzò, visto che il Novecento è stato in seguito riconosciuto come il secolo più importante nella storia dei diritti dell'infanzia.

prime fra tutte la Convenzione sull'età minima nel settore industriale.¹³ Nel 1924, poi, a seguito dell'allarme sociale per la situazione catastrofica che i piccoli profughi si trovavano a vivere sul finir della Prima guerra mondiale e ritenendosi necessario un intervento permanente nell'interesse dell'infanzia, la Società delle Nazioni redasse la prima *Carta dei Diritti del Bambino*, approvata il 24 settembre 1924 dalla sua Assemblea Generale, a Ginevra.¹⁴ Questa Dichiarazione di principi conteneva i diritti fondamentali dell'infanzia, ma non era vincolante e perse la sua validità con lo scioglimento della Società delle Nazioni. Ciò nonostante, una delle conseguenze dirette della Dichiarazione di Ginevra fu l'elaborazione di un complesso normativo internazionale, grazie al contributo dell'ILO, che stabilisse l'età minima per l'accesso al lavoro, il divieto di turni di lavoro notturni per i minori e un sistema di protezione sociale e sanitaria obbligatoria per tutti i fanciulli.

Fu quindi grazie all'azione dell'ILO che la Comunità internazionale iniziò a prestare attenzione al vessato tema del lavoro minorile. Si ritiene utile richiamare, qui di seguito, il contributo di alcuni strumenti normativi internazionali che contribuirono a limitarne la diffusione,¹⁵ o per lo meno a regolamentarlo, in special modo nel settore agricolo, affinché venisse contenuta l'ingiustizia sociale da esso prodotta.

a) La *Convenzione sull'ispezione del lavoro in agricoltura* (C129) del 1969 ha inteso predisporre degli *standard* internazionali per agevolare la pratica ispettiva e di controllo nella coltivazione dei campi,¹⁶ fondamentale per il monitoraggio di condotte oggi considerate illecite, come il lavoro minorile, ma difficilmente perseguibili, vista la loro capillarità sul territorio. Dal dettato della Convenzione si conferma l'applicazione delle disposizioni di legge nazionali relative alle condizioni di lavoro e alla

¹³ Cf. ILO, *Minimum Age (Industry) Convention* (C005), 29 ottobre 1919, in < https://www.ilo.org/dyn/normlex/de/f?p=1000:12100:0::NO::P12100_INSTRUMENT_ID,P12100_LANG_CODE:312150,en:NO > (accesso 23 aprile 2020).

¹⁴ Cf. LEAGUE OF NATIONS, *Geneva Declaration of the Rights of the Child*, 26 settembre 1924, in < <http://www.un-documents.net/gdrc1924.htm> > (accesso 23 aprile 2020).

¹⁵ Sarebbe complesso elencare qui nel dettaglio tutti gli strumenti internazionali vincolanti e non vincolanti. Sono pertanto descritti brevemente i riferimenti normativi ritenuti di maggiore rilevanza. Per una trattazione più ampia al riguardo consultare Humbert FRANZISKA, *The Challenge of Child Labour in International Law*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009.

¹⁶ Cf. ILO, *Labour Inspection (Agriculture) Convention* (C129), 4 giugno 1969, in < https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C129 > (accesso 24 aprile 2020). Il termine che viene qui utilizzato si riferisce alle attività di coltivazione, allevamento, silvicoltura, orticoltura, trasformazione primaria di prodotti agricoli da parte del conduttore o qualsiasi altra forma di attività agricola (ad eccezione delle attività di pesca e acquacoltura) (art. 1).

salvaguardia dei lavoratori, con particolare attenzione per le categorie vulnerabili dei bambini e degli adolescenti, nonché delle donne nell'esercizio della loro professione (art. 6).

b) *La Convenzione sull'età minima (C138)* del 1973 definì in maniera più compiuta i contorni del concetto di lavoro minorile, stabilendo un'età minima per l'accesso al lavoro in modo generalizzato, a prescindere dal settore di riferimento.¹⁷ Si tratta dello strumento vincolante più importante sul *child labour* adottato entro l'ILO, perché individua nei 15 anni l'età minima per accedere al mondo del lavoro (art. 2 para. 3). Esso costituisce, tuttavia, un limite flessibile: i paesi dotati di strutture educative meno sviluppate possono fissare il limite a 14 anni d'età (art. 2 para. 4). Quanto invece allo svolgimento di lavori pericolosi, l'età minima indicata è quella di 18 anni (art. 3). È importante menzionare altresì l'articolo 5 della *Convenzione*, nel quale viene segnalato che i paesi in via di sviluppo possono circoscrivere, per un certo periodo di tempo, il campo di applicazione dei limiti previsti (para. 1); le piantagioni e le aziende agricole sfruttate soprattutto per scopi commerciali devono essere comprese entro il quadro di applicazione della *Convenzione* (paragrafo 3) mentre le aziende familiari o di piccole dimensioni che producono per il mercato locale e che non impiegano regolarmente lavoratori salariati possono esserne escluse, considerandosi in questo caso non tanto lo sfruttamento dei minori, quanto piuttosto il loro contributo alla gestione familiare.

c) *La Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile (C182)* del 1999 è un altro importante trattato dell'ILO che definisce le peggiori forme di *child labour*.¹⁸ L'articolo 3 include numerose categorie di condotte, quali: la schiavitù, la tratta di minori, la servitù per debiti, il lavoro forzato, il reclutamento forzato dei minori per il loro impiego in conflitti armati, la prostituzione, la pornografia ed il lavoro che, per sua natura o per le circostanze in cui viene svolto, può pregiudicare la salute, la sicurezza e la moralità del minore. A differenza della precedente C138, l'accordo in oggetto non presenta delle eccezioni nella sua applicazione ed è pertanto valido anche per le piccole aziende agricole familiari, visto che attiene a condotte ben più gravi e lesive della dignità del minore.

d) *La Convenzione sulla sicurezza e la salute nell'agricoltura (C184)* del 2001 si pone l'obiettivo di prevenire gli infortuni professionali attraverso

¹⁷ Cf. ILO, *Minimum Age Convention (C138)*, 6 giugno 1973 in <https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C138> (accesso 24 aprile 2020).

¹⁸ Cf. ILO, *Worst Forms of Child Labour Convention, (C182)*, 1° giugno 1999 in <https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C182> (accesso 24 aprile 2020).

il controllo dei rischi nel settore agricolo.¹⁹ L'articolo 16, in particolare, prevede che, in caso di mansioni in agricoltura che, per loro natura o per le loro condizioni di svolgimento, possano arrecare danno alla sicurezza e alla salute dei giovani lavoratori, l'età minima richiesta sia di 18 anni. Ciò conferma il principio espresso sia nella C138 che nella C182 secondo il quale, per lo svolgimento di lavori più impegnativi e pericolosi, sia necessario riconoscere una formazione preliminare appropriata e adeguate misure di protezione per i giovani lavoratori.²⁰

e) La *Convenzione sul lavoro nel settore della pesca* (C188) del 2007 stabilisce alcuni *standard* lavorativi rilevanti nello specifico settore della pesca, considerata l'acquacoltura un'attività più pericolosa rispetto ad altre sempre di natura agricola.²¹ È per tale motivo che la Convenzione si pone l'obiettivo di assicurare che tutti i pescatori beneficino di condizioni di lavoro dignitose a bordo dei pescherecci per quanto riguarda le condizioni di servizio, l'alloggio e l'alimentazione, la protezione della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro, le cure mediche e la sicurezza sociale. L'articolo 9 (para. 1) del testo indica poi che l'età minima per il lavoro a bordo di un peschereccio è di 16 anni. Tuttavia, l'autorità competente può autorizzarne l'abbassamento a 15 anni per le persone che non sono più sottoposte all'obbligo scolastico imposto dalla legislazione nazionale e seguono una formazione professionale nel settore ittico. Inoltre, l'autorità competente può autorizzare persone di 15 anni a svolgere lavori leggeri durante i periodi di riposo dalle attività formative e, in questo caso, l'autorità competente deve stabilire i tipi di lavoro autorizzati e fissare condizioni nelle quali questo lavoro verrà svolto nonché i periodi di riposo obbligatori (para. 2). Lo stesso articolo 9 prevede, infine, che l'età minima per l'assegnazione di attività a bordo di un peschereccio che, per loro natura o per le condizioni nelle quali vengono svolte, possano compromettere la salute, la sicurezza o la moralità dei giovani, non deve essere inferiore ai 18 anni (para. 3). Si tratta in ogni caso di un limite flessibile: può essere portato a 16 anni d'età purché la salute, la sicurezza e la moralità dei giovani vengano garantite e a patto che essi abbiano ricevuto un'istruzione o una formazione

¹⁹ Cf. ILO, *Safety and Health in Agriculture Convention*, (C184), 5 giugno 2001 in <https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C184> (accesso 24 aprile 2020).

²⁰ Cf. ILO, *International labour standards and child labour in agriculture*, in <https://www.ilo.org/ipecc/areas/Agriculture/WCMS_172348/lang--en/index.htm> (accesso 10 aprile 2020).

²¹ Cf. ILO, *Work in Fishing Convention*, (C188), 30 maggio 2007, in <https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C188> (accesso 24 aprile 2020).

professionale specifica e adeguata o una formazione di base in materia di sicurezza prima dell'imbarco (para. 5).

Numerose furono le iniziative che, nel tempo, l'ILO intraprese affinché il problema del lavoro minorile venisse rimosso. Tra quelle menzionate, la *Convenzione sull'età minima* (C138) del 1973 contribuì enormemente, fungendone da base giuridica all'elaborazione dello strumento internazionale che è oggi ritenuto il riferimento giuridico da cui muovere ogni riflessione in difesa dei diritti dei fanciulli. Si tratta della *Convenzione ONU sui diritti del fanciullo* (UNCRC) del 1989 che, all'articolo 32, proibisce la pratica del *child labour* quale diretta conseguenza della salvaguardia dei principali diritti di ogni fanciullo, come per esempio quello di ricevere un'educazione e di crescere serenamente attraverso il gioco e lo svago.²² La Convenzione riconosce, pertanto, il diritto di ciascun bambino ad essere protetto contro lo sfruttamento economico e contro la costrizione a svolgere lavori comportanti rischi o suscettibili di porre a repentaglio il bisogno di ricevere un'istruzione, di nuocere alla salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale (paragrafo 1). Per proteggere i fanciulli, i governi dei diversi paesi che aderiscono alla Convenzione devono adottare leggi che stabiliscano a partire da quale età i bambini possono lavorare, quante ore di lavoro sono consentite e a quanto deve ammontare la loro retribuzione (paragrafo 2).

Da tale breve *excursus* si evince che il lavoro minorile sia stato oggetto di grande attenzione nell'attività di codificazione da parte della Comunità internazionale, in quanto elemento di disvalore per i fanciulli e la collettività tutta perché logorante la salute e la sicurezza delle giovani generazioni, il loro potenziale di crescita fisica e mentale e, pertanto, la loro dignità.

Oltre all'aumento delle disposizioni normative atte a sanzionare tale pratica illecita, nel tempo la Comunità internazionale ha promosso delle politiche volte a prevenire la creazione di altri fenomeni di sfruttamento dei bambini. Questo perché in molti contesti la problematica è risultata sfuggente, perché minimizzata o non adeguatamente compresa dai dati statistici a causa delle dimensioni di portata globale che il fenomeno della produzione ha assunto.²³ A tale incognita si aggiunge che, ancor più di

²² Cf. NAZIONI UNITE, *Convenzione sui diritti del fanciullo*, New York, 20 novembre 1989, *Preambolo*, in <<https://treaties.un.org/doc/Publication/UNTS/Volume%201577/v1577.pdf>> (accesso 12 ottobre 2020).

²³ È questo quanto emerge dal recente rapporto dell'ILO, *Ending child labour, forced labour and human trafficking in global supply chains*, Geneva, ILO, 2019, in <https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---ipcc/documents/publication/wcms_716930.pdf> (accesso 25 aprile 2020), in base al quale una quota significativa

quanto avvenga nel settore agricolo, censirne i numeri effettivi diventa decisamente più complesso nella produzione di beni e servizi²⁴ e, di conseguenza, nel tentativo di definire l'apporto dato dal lavoro minorile, dal lavoro forzato e dalla tratta di esseri umani che, in quanto pratiche illecite e illegali, rimangono volutamente occultate.²⁵

Per tale motivo, è stato nel tempo necessario ribadire che lo sfruttamento dei fanciulli fosse presente e potesse essere particolarmente devastante perché, soprattutto se considerato in violazione del diritto all'educazione dei bambini, esso può compromettere il loro sviluppo, il futuro delle loro famiglie, delle loro comunità e dei loro paesi.²⁶ Con un'educazione inesistente o limitata, diventa complesso acquisire conoscenze tecniche necessarie per svolgere un maggior numero di mansioni in agricoltura o competenze più specializzanti che permettano lo svolgimento di altri lavori: il rischio è quello di rimanere intrappolati nel circolo vizioso della povertà e dell'insicurezza alimentare.²⁷

Per tale motivo, non si può lasciare indietro nessun fanciullo, anche nelle circostanze più difficili e avverse. Questo è, inoltre, funzionale all'eradicazione della povertà e della fame nel mondo, come hanno

del lavoro minorile e della tratta di esseri umani nelle catene di approvvigionamento globali si verifica ai livelli più bassi, in attività come l'estrazione di materie prime e l'agricoltura, rendendo difficili la dovuta diligenza, la visibilità e la tracciabilità.

²⁴ Come ricordano le statistiche dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, due terzi dei beni e dei servizi che quotidianamente i consumatori acquistano sono realizzati in almeno due paesi differenti, rendendo spesso difficile identificare, nel caso del coinvolgimento di più paesi, gli attori coinvolti. Cf. WORLD TRADE ORGANIZATION, *Global Value Chain 2019 Report. Technological innovation, supply chain trade, and workers in a globalized world*, Geneva, WTO, 2019, in <https://www.wto.org/english/res_e/booksp_e/gvc_dev_report_2019_e.pdf> (accesso 20 aprile 2020).

²⁵ Per rintracciare le origini di un prodotto finale o anche dei suoi componenti è necessario acquisire dati statistici non solo nel mercato in cui il prodotto viene "consumato", ma anche lungo tutta la sua catena di fornitura, un compito che va oltre lo scopo del tradizionale reperimento dei dati nazionali. Ad esempio, identificare il lavoro minorile in ciascun segmento di una catena di approvvigionamento globale richiederebbe informazioni molto dettagliate sulla composizione settoriale del lavoro minorile e sulle interdipendenze tra le industrie all'interno di un'economia e attraverso i paesi.

²⁶ Cf. Alice DE LA ROCHEFOUCAULD – Carlo Maria MARENGHI, *Rethinking Labour-Ethical Reflection on the Future of Work*, Geneva, Caritas in Veritate Foundation, 2018 in <<https://www.fciv.org/downloads/WP10-Book.pdf>> (accesso 25 aprile 2020).

²⁷ Cf. FAO – IFAD – WFP, *Achieving Zero Hunger. The critical role of investments in social protection and agriculture*, Roma, FAO, 2015 (<<http://www.fao.org/3/a-i4951e.pdf>>; accesso 10 aprile 2020); FAO, *Handbook for monitoring and evaluation of child labour in agriculture. Measuring the impacts of agricultural and food security programmes on child labour in family-based agriculture*, Roma, FAO, 2015 in <<http://www.fao.org/3/a-i4630e.pdf>> (accesso 10 aprile 2020).

recentemente dimostrato gli studi degli Organismi del Polo romano ONU.²⁸ Appunto per questo, l'eliminazione del *child labour* diviene una strategia essenziale, che deve essere implementata per mezzo della ratifica delle sopra menzionate Convenzioni e delle iniziative di attuazione che la stessa Comunità internazionale si è data: si pensi al piano dell'ILO per rimuovere tutte le peggiori forme di lavoro minorile entro il 2025²⁹ o al lancio, avvenuto a settembre del 2016, dell'“Alleanza 8.7”, per porre fine, a livello mondiale, a tutte queste forme di schiavitù moderna e tratta degli esseri umani.³⁰

Inoltre, l'Assemblea Generale ONU ha dichiarato, con Risoluzione n. 73/327 del 31 luglio 2019,³¹ che il 2021 verrà celebrato l'*Anno internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile* e ha chiesto all'Organizzazione Internazionale del Lavoro di assumere un ruolo guida nella sua attuazione, considerata l'importanza della Convenzione (n. 138) sull'età minima del 1973, della Convenzione (n. 182) sulle peggiori forme di lavoro minorile del 1999 —vicina alla ratifica universale da parte dei 187 stati membri dell'ILO— così come della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.

Dal canto suo, anche l'Unione europea, in quanto organizzazione internazionale di integrazione regionale, ha nel tempo sviluppato delle strategie proprie di opposizione al fenomeno del lavoro minorile, sancendone il divieto e promuovendo la protezione dei giovani sul lavoro nell'art. 32 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE. È questa la base giuridica che ha consentito negli anni le istituzioni dell'UE di progettare e attuare vari progetti di legislazione e di politiche, sia a livello interno che nelle loro relazioni esterne. Si pensi, ad esempio, agli *Orientamenti dell'UE sui diritti del bambino*, attuati nel 2016 dal Consiglio dell'UE e

²⁸ Cf. *Ibidem*.

²⁹ Cf. ILO, *Ending child labour by 2025: A review of policies and programmes*, Geneva, ILO, 2018 (<https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---ipec/documents/publication/wcms_653987.pdf> (accesso 15 aprile 2020).

³⁰ L'Alleanza 8.7 mira a realizzare il *target* 8.7 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. L'ILO sta a tal proposito lavorando con i governi, le organizzazioni dei datori di lavoro e i sindacati, come pure con altri partner per la realizzazione di questo target.

³¹ La Risoluzione sottolinea gli impegni degli Stati membri “to take immediate and effective measures to eradicate forced labour, end modern slavery and human trafficking and secure the prohibition and elimination of the worst forms of child labour, including recruitment and use of child soldiers, and by 2025 end child labour in all its forms”. Cf. UN GENERAL ASSEMBLY, *Resolution N. 73/327 on 2021 International Year for the Elimination of Child Labour*, 25 July 2019, in <<https://undocs.org/pdf?symbol=en/A/RES/73/327>> (accesso 24 aprile 2020).

rivisti, poi, nel 2017.³² Allo stesso modo, tale principio diviene di particolare importanza per la conclusione da parte dell'UE di accordi commerciali bilaterali con altri stati o istituzioni internazionali: se in essi non è garantito il rispetto dei diritti umani, della Convenzione sui diritti del fanciullo ONU e delle Convenzioni ILO sui diritti dei lavoratori vulnerabili e dei minori, l'UE non conclude o denuncia l'accordo. Ciò è avvenuto nell'Accordo Economico con l'Africa Occidentale,³³ con il Vietnam.³⁴ L'UE, inoltre, promuove la protezione dei diritti dei lavoratori e dei minori anche nelle politiche interne. In particolare, nello sviluppo, da parte delle imprese che operano nello spazio europeo, di condotte aziendali responsabili. Secondo la Direttiva 2014/95/UE sulla rendicontazione non finanziaria, dal 2018 le grandi società dell'UE sono tenute a riferire sulle loro politiche in materia di diritti umani e dei lavoratori vulnerabili come i minori.³⁵

Le organizzazioni della società civile e il Parlamento europeo hanno chiesto alla Commissione europea di esplorare ulteriori possibilità di regolamentazione, ad esempio per rendere vincolante la *due diligence* sui diritti umani per le aziende dell'UE. Nel 2012, a questo riguardo, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul lavoro minorile nel settore del cacao,³⁶ chiedendo alla Commissione di esplorare la possibilità di adottare misure legislative per contrastare il lavoro minorile in questo contesto. Il Parlamento ha esortato la Commissione a prendere in considerazione la possibilità di vietare le importazioni dall'UE di prodotti

³² Cf. CONSIGLIO UE, *Orientamenti dell'UE sui diritti del bambino*, 16 agosto 2016, in <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:l33604&from=IT>> (accesso 25 aprile 2020).

³³ Cf. EU, *Economic Partnership Agreement with West Africa*, 1 settembre 2020, in <<https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-a-balanced-and-progressive-trade-policy-to-harness-globalisation/file-epa-with-west-africa>> (accesso 13 ottobre 2020).

³⁴ Cf. EU, *EU-Vietnam Free Trade Agreement*, 1 settembre 2020, in <<https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-a-balanced-and-progressive-trade-policy-to-harness-globalisation/file-eu-vietnam-fta>> (accesso 13 ottobre 2020).

³⁵ Cf. PARLAMENTO EUROPEO E CONSIGLIO, *Direttiva 2014/95/EU recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni*, 22 ottobre 2014, in <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0095&from=IT>> (accesso 13 ottobre 2020).

³⁶ Cf. PARLAMENTO EUROPEO, *Risoluzione sul lavoro minorile nel settore del cacao*, 14 marzo 2012, in <<https://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT%20TA%20P7-TA-2012-0080%200%20DOC%20XML%20V0//EN>> (accesso 13 ottobre 2020).

realizzati con il lavoro minorile in una Risoluzione del 2010³⁷ e ha ribadito le sue richieste in una Risoluzione del 2016 che chiede “una proposta legislativa equilibrata e realistica”,³⁸ comprese misure come l’etichettatura di prodotti realizzati senza lavoro minorile e il divieto d’importazione di beni compiuti con il contributo di minori. Tuttavia, in un Documento di lavoro del 2013, la Commissione UE ha espresso riserve sul concetto di tale proposta legislativa, considerando che un meccanismo di tracciabilità sarebbe molto difficile da attuare per determinate catene di approvvigionamento e sarebbe anche costoso per i paesi poveri.³⁹

Alcuni stati membri dell’UE hanno emanato leggi per prevenire le violazioni dei diritti umani (che potenzialmente includono il lavoro minorile) nelle catene di approvvigionamento internazionali. Ad esempio, nel marzo 2017, la Francia ha emanato una legge che stabilisce un dovere di *due diligence* per le grandi aziende con sede in Francia, che le obbliga di fatto ad adottare misure per prevenire le violazioni dei diritti umani nelle loro catene di fornitura.⁴⁰ Il Parlamento europeo ha affrontato la questione del lavoro minorile in numerose Risoluzioni nel corso degli anni, esortando gli Stati interessati ad adottare misure adeguate e l’UE a fornire sostegno. Il Parlamento, in una Risoluzione del 2008 intitolata “Verso una strategia dell’UE sui diritti del bambino”, ha chiesto di prendere in considerazione l’adesione dell’UE alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo.⁴¹ Più recentemente, in una Risoluzione del febbraio 2018, il Parlamento ha affrontato la questione della diffusione del lavoro forzato dei bambini ad Haiti, sollecitando le autorità del paese ad

³⁷ Cf. PARLAMENTO EUROPEO, *Risoluzione sui diritti umani e gli standard socioeconomici negli accordi internazionali sul commercio*, 25 novembre 2010, in <<https://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&language=EN&reference=P7-TA-2010-434>> (accesso 13 ottobre 2020).

³⁸ PARLAMENTO EUROPEO, *Risoluzione di implementazione della risoluzione del 2010 sui diritti umani e gli standard socioeconomici negli accordi internazionali sul commercio*, 25 novembre 2010, in <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2016-0298_EN.html?redirect> (accesso 13 ottobre 2020).

³⁹ Cf. COMMISSIONE EUROPEA, *Commission Staff Working Document on Trade and Worst Form of Child Labour*, in <[https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs_autres_institutions/commission_europeenne/swd/2013/0173/COM_SWD\(2013\)0173_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs_autres_institutions/commission_europeenne/swd/2013/0173/COM_SWD(2013)0173_EN.pdf)> (accesso 13 ottobre 2020).

⁴⁰ LEGIFRANCE, *LOI n° 2017-399 du 27 mars 2017 relative au devoir de vigilance des sociétés mères et des entreprises donneuses d’ordre*, 27 marzo 2017, in <<https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000034290626?r=Lpbni22hvK>> (accesso 13 ottobre 2020).

⁴¹ Cf. PARLAMENTO EUROPEO, *Risoluzione “Verso una strategia europea sui diritti dei fanciulli”*, 16 gennaio 2008, in <<https://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P6-TA-2008-0012&language=EN>> (accesso 13 ottobre 2020).

attuare misure per porre fine a questa pratica.⁴² Lo stesso ha fatto all'inizio del 2020 per la pratica di lavoro forzato dei minori nelle miniere del Madagascar.⁴³

Emerge, dunque, come numerose istituzioni che compongono la variegata Comunità internazionale si stiano mobilitando con plurime iniziative affinché i diritti delle giovani generazioni vengano salvaguardati e perché si instauri una virtuosa relazione tra il mondo del lavoro e il diritto dei minori a ricevere un'adeguata educazione.

3. COMBATTERE IL LAVORO MINORILE: LA PROSPETTIVA DELLA SANTA SEDE

Dal canto suo, la Chiesa cattolica ha a più riprese condannato il fenomeno del lavoro minorile, considerandolo in primo luogo come un problema di natura morale.⁴⁴ Fa riflettere che già papa Leone XIII, più di un secolo fa, nella celeberrima Lettera Enciclica *Rerum Novarum* avesse denunciato il problema:

Quanto ai fanciulli si badi a non ammetterli nelle officine prima che l'età ne abbia sufficientemente sviluppate le forze fisiche, intellettuali e morali. Le forze, che nella puerizia sbocciano simili all'erba in fiore, un movimento precoce le sciupa, e allora si rende impossibile la stessa educazione dei fanciulli (n. 33).⁴⁵

Pertanto, fin dall'affiorare dell'esigenza, da parte della Chiesa, di occuparsi delle questioni sociali ed economiche, quanto dovere di "divulgare e di interpretare tutta la legge morale ed anche di esigerne opportunamente ed importunamente l'osservanza",⁴⁶ emerse la consapevolezza che la vulnerabilità dei fanciulli, legata alla loro giovane età, dovesse essere necessariamente e più efficacemente tutelata.

Un monito che rimane costante nel tempo, se si pensa a quanto espresso da Pio XII, a sostegno del diritto al giusto salario familiare "affinché la madre non sia costretta, come troppo spesso avviene, a cercare

⁴² Cf. PARLAMENTO EUROPEO, *Risoluzione sulla schiavitù minorile ad Haiti*, 8 febbraio 2018, in <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2018-0036_EN.html?redirect> (accesso 13 ottobre 2020).

⁴³ Cf. PARLAMENTO EUROPEO, *Risoluzione sul lavoro minorile nelle miniere del Madagascar*, 13 febbraio 2020, in <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2018-0036_EN.html?redirect> (accesso 13 ottobre 2020).

⁴⁴ Cf. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, n. 296, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2004.

⁴⁵ LEONE XIII, Lett. Enc. *Rerum novarum* (15 maggio 1891), n. 33, *Acta Leonis XIII*, XI, Romæ (1892) 97-144.

⁴⁶ PIO XI, Lett. Enc. *Quadragesimo Anno* (15 maggio 1931), n. 41, *AAS* 23 (1931) 177-228.

un lavoro fuori di casa, ma possa dedicarsi maggiormente al marito ed ai figli”⁴⁷ e i genitori abbiano “la possibilità di procurare ai figli una sufficiente istruzione e una conveniente educazione”⁴⁸ senza che siano costretti a lavorare fin da piccoli per aiutare la famiglia. Anche Giovanni XXIII, nella *Pacem in Terris*, ebbe modo di esprimersi sul tema, sostenendo “il diritto a condizioni di lavoro non lesive della sanità fisica e del buon costume, e non intralcianti lo sviluppo integrale degli esseri umani in formazione”,⁴⁹ riferendosi alla necessaria tutela dei minori, in quanto soggetti aventi diritto a ricevere una formazione, prima ancora che delle proposte di lavoro. Su questo punto, noto è il pensiero di Paolo VI sulla promozione dello sviluppo, come via della pace⁵⁰ che si traduce nella tutela dei giovani affinché vengano date loro giuste opportunità di formazione e non siano sfruttati lavorativamente, attraverso mansioni gravose e non edificanti. Così egli affermò, riferendosi ai giovani, in occasione del Cinquantesimo anniversario della fondazione dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro: “Molti ricevono una formazione insufficiente, non hanno la possibilità reale di imparare un mestiere e di trovare un lavoro. Molti anche adempiono compiti per essi senza significato, la cui monotona ripetizione può sì procurare loro un profitto, ma non basta a dar loro una ragione di vivere e soddisfare la loro legittima aspirazione ad occupare, da uomini, il loro posto nella società”.⁵¹ In seguito, san Giovanni Paolo II si esprime ancor più apertamente contro le forme di sfruttamento lavorativo dei fanciulli: “Il lavoro minorile, nelle sue forme intollerabili, costituisce un tipo di violenza meno appariscente di altri, ma non per questo meno terribile”,⁵² poi riproposto nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, laddove si afferma: “Tale sfruttamento

⁴⁷ PIO XII, *Discorso ai partecipanti al Convegno del “Fronte della famiglia” e della Federazione delle associazioni della famiglia*, 27 novembre 1951, in <http://www.vatican.va/content/pius-xii/it/speeches/1951/documents/hf_p-xii_spe_19511127_associazioni-famiglie.html> (accesso 14 ottobre 2020).

⁴⁸ PIO XII, *Discorso ad una imponente rappresentanza dei lavoratori d’Italia*, 13 giugno 1943, in <http://w2.vatican.va/content/pius-xii/it/speeches/1943/documents/hf_p-xii_spe_19430613_lavoratori-italia.html> (accesso 14 ottobre 2020).

⁴⁹ GIOVANNI XXIII, Lett. Enc. *Pacem in Terris*, 11 aprile 1963, n. 10, in AAS 55 (1963) 257-304.

⁵⁰ Cf. PAOLO VI, Lett. Enc. *Populorum Progressio*, 26 marzo 1967, n. 76, in AAS 59 (1967) 287-289.

⁵¹ PAOLO VI, *Discorso all’Assemblea dell’Organizzazione Internazionale del lavoro in occasione del 50° anniversario della sua fondazione*, 10 giugno 1969, in <http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1969/june/documents/hf_p-vi_spe_19690610_cinquantesimo-oil.html> (accesso 14 ottobre 2020).

⁵² GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XIX Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 1996, AAS 88 (1996) 104-107.

costituisce una grave violazione della dignità umana di cui ogni individuo, per piccolo o apparentemente insignificante che sia in termini di utilità, è portatore”⁵³ e successivamente riproposto da Benedetto XVI che, parlando in chiave di dignità, auspicava “un lavoro che consenta di soddisfare le necessità delle famiglie e di scolarizzare i figli, senza che questi siano costretti essi stessi a lavorare”.⁵⁴

Si tratta, pertanto, di una “piaga”, un “deprecabile fenomeno”, che lede nella loro dignità i più piccoli, che li priva del diritto ad una infanzia serena, fatta di educazione, amore familiare e scolarizzazione. Anche papa Francesco ha, in più di un’occasione, condannato il lavoro che fa schiavi i bambini. Nell’Udienza generale dell’11 giugno 2014, tenendo una catechesi dedicata al timore di Dio, egli interrogò retoricamente i presenti sul punto: “Voi pensate che questa gente che tratta le persone, che sfrutta le persone con il lavoro schiavo abbia nel cuore l’amore di Dio?”⁵⁵ e, in seguito, rispose a sé stesso e alla folla che lo ascoltava: “No, non hanno timore di Dio e non sono felici. Non lo sono. Che il timore di Dio faccia loro comprendere che un giorno tutto finisce e che dovranno rendere conto a Dio”,⁵⁶ quasi alludendo al monito evangelico: “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,40).

Parlando, poi, al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per gli auguri d’inizio anno nel gennaio 2018, il Romano Pontefice manifestava la sua preoccupazione per l’incremento dei bambini impiegati in attività lavorative e per le vittime delle nuove forme di schiavitù, come registrato dai dati dell’ILO. Egli riconduceva la piaga dello sfruttamento minorile a modelli economici sbagliati, richiamando la Comunità internazionale e i singoli stati a trovare insieme strategie politiche adeguate: “Eliminare le cause strutturali di tale piaga dovrebbe essere una priorità di governi e organizzazioni internazionali, chiamati ad intensificare gli sforzi per adottare strategie integrate e politiche coordinate finalizzate a far cessare il lavoro minorile in tutte le sue forme”.⁵⁷ I giovani ci

⁵³ Cf. *Ibidem*, n. 296.

⁵⁴ BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Caritas in Veritate*, 29 giugno 2009, n. 63, AAS 101 (2009) 654-655.

⁵⁵ FRANCESCO, *Udienza Generale*, 11 giugno 2014, in <http://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2014/documents/papa-francesco_20140611_udienza-generale.html> (accesso 24 aprile 2020).

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ FRANCESCO, *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il Nuovo Anno*, 8 gennaio 2018, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/january/documents/papa-francesco_20180108_corpo-diplomatico.html (accesso 24 aprile 2020).

insegnano a rispondere all'atteggiamento di dominio, imperante nella nostra società, con l'atteggiamento della cura: "cura per la terra e per le generazioni future",⁵⁸ ricordava il Santo Padre nel Messaggio per la 108^{ma} Assemblea dell'ILO, aggiungendo che: "È una questione essenziale di giustizia [e di giustizia intergenerazionale], dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno".⁵⁹ Dobbiamo, quindi, agire insieme, perché "i bambini non dovrebbero lavorare nei campi, ma sui sogni!",⁶⁰ ricordando il tema della Giornata mondiale contro il lavoro minorile 2019 dell'ILO, a dimostrazione della stretta sinergia d'intenti della Comunità internazionale e della Santa Sede per debellare il tarlo del lavoro minorile.

4. LA FUNZIONE PEDAGOGICA DEL CONTRIBUTO DEI FANCIULLI AL *MÉNAGE FAMILIARE*

Diverso dal lavoro minorile è, invece, la partecipazione dei giovani ad alcune attività agricole che conducono i genitori. In questo caso, lo svolgimento di compiti adeguati all'età che presentino un rischio inferiore e non interferiscano con la scuola e il tempo libero di un ragazzo possono essere una parte normale della crescita in un ambiente rurale. Soprattutto nel contesto dell'agricoltura familiare, della pesca su piccola scala e dell'allevamento di bestiame, una certa partecipazione dei bambini ad attività non pericolose può essere positiva in quanto contribuisce al trasferimento intergenerazionale di competenze tecniche e sociali e alla sicurezza alimentare dei bambini. Una maggiore fiducia in sé stessi, autostima e capacità lavorative sono attributi spesso rilevati nei giovani impegnati in alcuni aspetti del lavoro agricolo. Pertanto, è importante distinguere tra compiti leggeri che non danneggiano il bambino e lavoro minorile, che interferisce con la scuola dell'obbligo e danneggia la salute e lo sviluppo personale.

I dati della FAO ci testimoniano che circa *due terzi* dei bambini nel mondo prestano la loro attività lavorativa, in particolare nel settore dell'agricoltura, proprio all'interno delle famiglie.⁶¹ Come ricorda il

⁵⁸ FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti alla 108^{ma} Sessione della International Labour Conference*, 10 giugno 2019, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco_20190610_messaggio-labourconference.html (accesso 24 aprile 2020).

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ ILO, *Children shouldn't work in fields, but on dreams! World Day Against Child Labour*, 12 June 2019: < https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@ed_norm/@ipec/documents/publication/wcms_672566.pdf > (accesso 1 aprile 2020).

⁶¹ Cf. FAO, *Ending Child Labour*.

Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, in certi paesi il loro contributo al bilancio familiare e alle economie nazionali è irrinunciabile (n. 296) e l'UNICEF è solita distinguere, a tal riguardo, il *child labour* dal *child work*, che invece non ostacola l'istruzione, consente al minore di partecipare all'economia familiare e non ha effetti negativi sullo sviluppo.⁶²

Queste indicazioni si rilevano pertanto necessarie per comprendere che non tutto il lavoro svolto dai minori sia da considerarsi *tout court* come un fenomeno contro cui lottare e che non tutte le prestazioni lavorative attuate dai minori rientrino nella categoria del *child labour*, comportando di conseguenza un loro sfruttamento. Questo avviene solamente laddove i bambini siano chiamati a lavorare e a sobbarcarsi responsabilità e ruoli propri degli adulti, invece di andare a scuola, di ricevere un'adeguata formazione e di vivere la spensieratezza della loro età.

Già dai tempi di Pio XI, la collaborazione fattiva dei bambini nelle aziende familiari era risaputa "specialmente nelle famiglie dei contadini, e anche in molte di quelle degli artigiani e dei piccoli commercianti",⁶³ ma questo contributo che i fanciulli apportano all'economia domestica non poteva e non può tuttora che essere inteso in chiave pedagogica più che materiale, morale più che economica, nell'ottica di fraternità, di attenzione, d'impegno, di sussidiarietà e di solidarietà, delle quali virtù la famiglia continua ad essere la prima scuola.⁶⁴

In questo modo ben si comprende come, nell'ermeneutica del Magistero cattolico scaturente già dalla riflessione sociale montiniana,⁶⁵ non possa darsi espediente più errato del lavoro minorile per adempiere ai *doveri di solidarietà* nazionali ed internazionali, tantomeno per ristabilire *l'equità delle relazioni commerciali*, men che meno per sviluppare *l'auspicato senso sociale*. I fanciulli hanno necessità, primariamente, di "giocare, studiare, pregare e crescere, nelle proprie famiglie, e questo in un contesto armonico, di amore e di serenità",⁶⁶ riprendendo le parole del Santo Padre, che erano state citate in apertura del nostro approfondimento. Ciò non toglie che qualsivoglia collaborazione nelle mansioni domestiche, richiesta al fanciullo dai propri genitori, non possa essere che il genuino riflesso dell'"esercizio della propria missione educativa,

⁶² Cf. UNICEF, *Towards the effective measurement of child domestic workers: Building estimates using standard household survey instruments*, Roma 2010: <https://www.unicef.org/protection/files/UCW_Summary_Domestic_WorkTCfinal.pdf> (accesso 13 aprile 2020).

⁶³ Pio XI, Lett. Enc. *Quadragesimo Anno*, 15 maggio 1931, n. 72, AAS 23 (1931) 177-228.

⁶⁴ Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2207-2208.

⁶⁵ Cf. PAOLO VI, Lett. Enc. *Populorum progressio*, 26 marzo 1967, 45-80, AAS 59 (1967) 287-289.

⁶⁶ FRANCESCO, *Udienza Generale*, 12 giugno 2013.

mediante la quale contribuisce al bene comune e costituisce la prima scuola di virtù sociali, di cui tutte le società hanno bisogno”.⁶⁷

CONCLUSIONE

Sulla base di quanto sopra esposto ne deriva che un'integrale tutela dei fanciulli non può prescindere da un'effettiva tutela della famiglia che, in quanto "unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare dei fanciulli"⁶⁸, assume una funzione cardine nella società nel momento in cui le viene attribuito il ruolo che le spetta, ossia di luogo in cui "crescere nella libertà e nella responsabilità, premesse indispensabili per l'assunzione di qualsiasi compito nella società".⁶⁹ La testimonianza trasmessa dai genitori e la condivisione vissuta con i fratelli consentono lo sviluppo e la formazione di persone che diverranno cittadini liberi, onesti e responsabili.⁷⁰ Così l'educazione ricevuta nel focolare familiare concorrerà attivamente ad implementare quel *Patto Educativo* voluto dal Santo Padre Francesco per dare un'anima ai processi educativi formali e informali e per trovare altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita, il progresso,⁷¹ nella libertà e nella responsabilità. Così, riscoprendo la natura più vera dei fanciulli e il loro più genuino ruolo nella famiglia e nella società, si ridonerà loro *quello slancio gioioso della speranza*, come menzionato dal Romano Pontefice, che "permette ai bambini di guardare con fiducia verso la vita e il domani".⁷²

⁶⁷ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, n. 238, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2004.

⁶⁸ NAZIONI UNITE, *Convenzione sui diritti del fanciullo*, New York, 20 novembre 1989, *Preambolo*.

⁶⁹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, n. 238, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.

⁷⁰ Cf. *Ibidem*.

⁷¹ Cf. FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del Patto Educativo*, 12 settembre 2019.

⁷² FRANCESCO, *Udienza Generale*, 12 giugno 2013.